

## Prefazione

Non è un romanzo. Non è un saggio. È solo un piccolo libro, una raccolta di riflessioni mie apparentemente e volutamente slegate. Per me che le ho scritte c'è però un filo conduttore, ed è il grande amore per il mio lavoro, la grande passione per la geriatria.

Ho avuto la fortuna di fare ciò che ho sempre sognato. Da tempo penso che curare gli anziani sia molto difficile soprattutto per due motivi.

Il primo è un motivo intrinseco. L'anziano è spesso imprevedibile, manifesta le malattie a modo suo, noi diciamo in modo atipico.

Il secondo è un motivo estrinseco. Spesso non è scontata questa difficoltà ed allora compito del geriatra è anche questo: convincere l'opinione pubblica che a curare gli anziani il geriatra è più bravo per un motivo molto semplice, perché li conosce, perché li ama.

E così andando e pensando, in moto, per stradine deserte, mi racconto piccole storie. In questo libro ho raccolto queste mie riflessioni.

In fondo sto bene con me stesso. Non mi prende la noia quando sono solo, anzi. Sono un solitario e penso. Poi scrivo.

Da quasi vent'anni insegno all'Università della Terza Età della mia città. Non so neppure io come possa accadere, ma ogni quindici giorni, da anni, il teatro è gremitissimo. Un record comunque mi sembra di poterlo vantare: non

sono mai mancato una volta e in vent'anni di vita ne succedono di tutti i colori.

L'importanza di questi incontri ha però sempre avuto il sopravvento.

Credo anche di non essermi mai ripetuto e non è facile. Ho sempre cercato di parlare col cuore.

In questo piccolo libro c'è anche qualche lezione tenuta all'Università della Terza Età. Vuole essere un dono per la mia gente che con tanto affetto da quasi vent'anni mi segue.